

5 Itinerari narrativi *progetti, politiche territoriali, culturali e ambientali* *azioni di promozione*

Un parco lineare per abitare nuovi paesaggi; itinerari nell'area balcanica; nella Provincia di Vicenza; nell'area milanese; itinerario "Antica Capua"; progetto

"Spungone"; i casi di Chiusdino e Monticiano; paesaggio reticolare per l'Appennino bolognese; Ptp di Palermo; la strada dell'olio; le strade del vino

35 Concorsi e trasformazioni urbane *criteri per l'ideazione e la progettazione*

Rinnovata energia di un antico strumento; giovani progettisti e trasformazioni urbane; concorsi: stazioni ferroviarie; riqualificazione urbana di Reggio Est; concorsi nella legislazione dell'Emilia-Romagna;

attività concorsuale: Comune di Crotone; Genova: progetti per il waterfront; trasparenza contro "idee"; qualità architettonica e urbanistica per legge? Progetto e condizione contemporanea

61 Strumenti della ricostruzione post sismica *legge 61/98 ricostruzione e sviluppo del territorio*

Il caso Umbria; l'efficacia dei Pir nella ricostruzione; Foligno: dall'emergenza ai Pir; difesa del territorio dai dissesti idrogeologici in Umbria;

il paesaggio della ricostruzione; programma straordinario di Erp e Pru nelle Marche; esperienza dei Pir nel Lagonegrese-Pollino

192

Rivista
bimestrale
Anno XXXII
novembre-dicembre
2003
€ 9,10

INU
Edizioni

Sommario

Aperture

I conti non si discutono...
Paolo Avarello, p. 3

Itinerari narrativi culturali e ambientali

a cura di *Stefano Alonzi, Elena Marchigiani, p. 5*

Operazioni progettuali

Un parco lineare per abitare e percepire nuovi paesaggi
Marco Navarra, p. 7

Strategie progettuali per itinerari narrativi nell'area balcanica
Stefano Alonzi, p. 10

Tre itinerari in Provincia di Vicenza
Marisa Fantin, p. 13

I casi di Chiusdino e Monticiano in Provincia di Siena
Iginio Rossi, p. 15

Sviluppo di itinerari ciclo pedonali nell'area milanese
Valeria Erba, p. 17

Politiche territoriali

Paesaggi - Passaggi
Nicola Martinelli, p. 18

Por Campania: mettere a sistema le risorse culturali
Gennaro Carotenuto, p. 20

Por Campania: itinerario culturale "Antica Capua"
Gennaro Carotenuto, p. 22

Progetto "Spungone": dal geosito al piano-sistema di valorizzazione territoriale
Teresa Chiauzzi, p. 25

Un paesaggio reticolare per l'Appennino bolognese
Catia Chiusaroli, p. 27

Ptp di Palermo: dall'interpretazione delle identità alle strategie
Maurizio Carta, p. 28

Azioni di promozione territoriale

La strada dell'olio nell'entroterra imperiese
John Ceresi, Roberta Glorio, p. 30

Le strade del vino
Federica Corrado, p. 22

Concorsi e trasformazioni urbane

a cura di *A. Marin, A. de Eccher, p. 35*

Rinnovata energia di un antico strumento
Alessandra Marin, p. 35

Concorsi, giovani progettisti e trasformazioni urbane
Andrea de Eccher, p. 37

Nuova stagione dei concorsi per le stazioni ferroviarie
Carlo De Vito, Mariangela Meola, p. 40

Concorso d'idee per la riqualificazione urbana di Reggio Est
Anna Campeol, p. 43

Concorsi di architettura nella legislazione dell'Emilia-Romagna
Piero Orlandi, p. 46

Attività concorsuale del Comune di Crotona
Sergio Dinale, Paola Rigonat Hugues, p. 48

Genova: progetti per il waterfront e la città
Emanuele Piccardo, p. 51

Trasparenza contro "idee"
Daniele Rallo, p. 53

Qualità architettonica e urbanistica per legge?
Carlo Repele, p. 55

Progetto e condizione contemporanea
Maura Savini, p. 57

Gli strumenti della ricostruzione post sismica

a cura di *Alessandro Bracchini, p. 61*

Il caso Umbria
Fernanda Faillace, p. 63

L'efficacia dei Pir nel quadro della ricostruzione
Luciano Tortoioli, p. 65

Foligno: dall'emergenza ai Pir, il governo della complessità
Alfiero Moretti, p. 67

Ricostruzione in Umbria e difesa dai dissesti idrogeologici
Giulia Felicioni, Arnaldo Boscherini, p. 70

Il paesaggio della ricostruzione
Andrea Pochini, p. 72

Il programma straordinario di Erp e Pru nella ricostruzione delle Marche
Silvia Catalino, p. 72

I Pir in Basilicata, nel Lagonegrese-Pollino
Piergiuseppe Pontrandolfi, p. 77

I Programmi integrati di recupero
Alessandro Bracchini, p. 80

Piani e politiche urbane

Progetto Sirena per il recupero dei centri storici di Napoli
Ermelinda Di Porzio, Marichela Sepe, p. 81

Ambiente e territorio

Progetto Pegaso, linee guida per la valorizzazione del territorio rurale
Bruno Alampi, p. 83

Provincia di Rimini: un regolamento di "buone pratiche d'uso" del territorio
Rita Bega, p. 86

Opinioni e confronti

Oltre lo sdegno
Pierluigi Properzi, p. 88

Rifare il piano di Genova?
Roberto Bobbio, p. 88

Trasferimento alle Regioni delle podestà legislative per il governo del territorio
Vittorio Carnemolla, p. 92

Libri

Recensioni e segnalazioni, p. 94

Progetto "Spungone": dal geosito al piano-sistema di valorizzazione territoriale

Teresa Chiauzzi*

Il progetto per un ambito della Provincia di Forlì-Cesena connotato dalla presenza di una formazione geologica si struttura attraverso la definizione di indicatori territoriali e lo sviluppo di una rete di azioni locali

L'iniziativa progettuale, promossa dalla Provincia di Forlì-Cesena in collaborazione con i Comuni di Castrocaro Terme-Terra del Sole, Predappio, Meldola, Bertinoro e con la Comunità Montana dell'Appennino Forlivese, è stata sostenuta dalla Regione Emilia Romagna nell'ambito dei Programmi per la riqualificazione paesaggistica del territorio rurale indicati dalle leggi regionali 47/92 e 20/2000, in linea con le finalità dell'Accordo tra Ministro per i beni e le attività culturali e le Regioni in materia di pianificazione del Paesaggio**.

Il progetto investe un ambito collinare del territorio forlivese, la cui connotazione paesaggistica è determinata dalla presenza della formazione geologica dello 'Spungone', che, indipendentemente dalla sua eccezionalità, ha costituito il tema-chiave dell'intero percorso progettuale, assumendo il ruolo di elemento strutturale di continuità territoriale.

Lo Spungone, brano particolare della geologia e morfologia provinciale, emerge laddove vi è un uniforme degradare dei colli forlivesi. Costituisce il primo rilievo visibile dalla via Emilia, tracciando un ampio

semicerchio che avvolge a valle la pianura e a monte si compenetra con i rilievi collinari.

Partendo dalla caratterizzazione geologica e naturalistica dei siti di affioramento intesi come risorsa del territorio, attraverso un percorso di individuazione dei condizionamenti e delle opportunità presenti al contorno, il progetto delinea una proposta di valorizzazione integrata, costruita attorno all'emergenza geologica dello Spungone. Il geosito è interpretato come elemento guida per l'integrazione e la riconnessione dei territori adiacenti che, pur con caratteristiche e problematiche differenziate sotto il profilo naturalistico, ambientale e storico insediativo, costituiscono un unico sistema fisico-ambientale internamente articolato e complesso.

Politiche mirate alla valorizzazione e promozione dell'intero sistema territoriale possono consentire a questo ambito di proporsi come opportunità per diversificare l'offerta di fruizione del territorio, se inquadrato nell'ottica di una possibile interazione con la pianura mediante i "corridoi ecologici" fluviali, ma soprattutto se delineate a partire dalla considerazione che lungo lo Spungone è rinvenibile un sistema di sorgenti di acque termali alla base dell'economia delle aree localizzate agli estremi del sistema. Tema fondamentale per la qualificazione e l'immagine dell'ambito dello Spungone è perciò la qualità delle acque come supporto a un'offerta termale in grado di diventare un polo attrattivo per il visitatore esigente. Al

contorno, è inoltre presente un paesaggio agrario con colture specializzate (ulivi e vigneti), che permette di inglobare i siti di affioramento di Spungone nel circuito provinciale de "Le vie dei vini e dei sapori". L'incontro e spesso la coincidenza dei circuiti rafforza ancor più l'idea di tipicità dell'area.

La lettura del territorio: qualità del paesaggio

La metodologia seguita si discosta da forme convenzionali di rappresentazione grafica, avvalendosi della costruzione di una *rete di fotografie* per una più immediata lettura del sistema territoriale: una sorta di rilievo critico visivo che ha avuto anche lo scopo, non secondario, di agevolare la comunicazione (fondamentale per il piano) fra progettisti e amministratori. Le fotografie, assunte come base degli elaborati grafici, sono frutto di una duplice modalità di osservazione fatta sul campo (all'esterno e all'interno dell'area), alla ricerca della tipicità dell'emergenza geologica e dei caratteri della cornice paesaggistica. L'immagine dell'area e la qualità del contesto emergono immediatamente in un'alternanza di scenari urbanizzati e di configurazioni morfologiche, che hanno consentito di leggere i segni distintivi e rappresentativi dell'intero sistema.

Attraverso l'uso di pittografie (elaborazioni a colori su foto in bianco e nero), gli indicatori che esprimono un valore da conservare e rafforzare sono stati differenziati dagli elementi

detrattori che possono mettere a rischio il sistema. L'individuazione di indicatori ha permesso di definire un sistema di aree e luoghi sensibili, che rappresentano il supporto per lo sviluppo di una politica mirata di valorizzazione dello Spungone. Gli indicatori hanno orientato la valutazione dello stato qualitativo del territorio e la formulazione di proposte progettuali utili a indirizzare scelte politico-amministrative di pianificazione e gestione integrata del territorio, mirata alla qualità del paesaggio.

Il circuito territoriale, "locomotiva" del sistema di fruizione

Gli affioramenti di Spungone formano una rete riconoscibile (serie stratigrafica, elementi strutturali e sedimentologici, località fossilifere), consentendo la creazione di un circuito lungo 25 chilometri per una fruizione del territorio orientata alla conoscenza e alla didattica.

Gli intrinseci valori geologici e naturalistici dei singoli siti di affioramento trovano poi al contorno una serie di fattori di convergenza che ne aumentano l'interesse e le potenzialità, come le emergenze geomorfologiche e architettoniche (morfotipologiche) che spesso coincidono andando a costituire un insieme di particolare rilevanza storica e paesaggistico-ambientale. L'area ha sempre esercitato una forte attrazione insediativa, stratificando un'intensa presenza umana dal paleolitico a oggi. La roccia-Spungone costituisce la base delle fondamenta delle rocce di Bertinoro, Meldola, Castrocaro e il materiale da costruzione locale utilizzato per erigere palazzi, paramenti, ponti e strade, creando i presupposti per l'individuazione di un possibile circuito urbano dello Spungone.

L'area di affioramento si pone inoltre al centro di un vasto sistema di valori botanico-vegetazionali, alberi monumentali e secolari, numerose località e siti di interesse naturalistico, zone di interesse faunistico, aree di importanza comunitaria.

Il sistema di relazioni visuali determinato dalla struttura orografica territoriale e dalle emergenze del sistema

insediativo storico e di interesse paesaggistico, unitamente alla presenza della minuta trama viaria del paesaggio agrario sono alla base dello sviluppo di un percorso ciclo-pedonale, finalizzato alla valorizzazione e alla fruizione di questo sistema diffuso di luoghi di interesse e alla sua connessione alla rete viaria principale.

Il progetto ha inoltre individuato temi e ambiti specifici di approfondimento. La progettazione di alcuni punti o luoghi nodali del circuito dello Spungone potrà così contribuire a trasformarlo in 'locomotiva' dell'intero sistema.

Dal geosito al piano-sistema

La proposta di piano utilizza la forza della componente unica territoriale per fare emergere il valore dei luoghi, anche di quelli che sembrano essere meno significativi. Nell'obiettivo generale di una valorizzazione integrata dell'insieme delle risorse geologiche ambientali e storico-culturali del territorio di riferimento, il progetto arriva a formulare un'ipotesi di sistema per la riorganizzazione territoriale, in cui il valore di ogni singola emergenza si rafforza attraverso la ricostruzione di relazioni e interdipendenze reciproche e con il contesto. Un sistema che mostra le opportunità di integrazione dei valori paesaggistico-ambientali con quelli di tipo socio economico, diventando così anche occasione per una rilettura dell'intero ambito territoriale. L'insieme delle conoscenze fa infatti emergere, entro il paradigma della "sostenibilità", limiti e potenzialità dell'area che suggeriscono una revisione in chiave ecologica e coordinata della gestione territoriale. Il piano, spingendosi alla ricerca delle connessioni con il più ampio sistema territoriale circostante, individua le azioni progettuali, che dovrebbero costituire la base per un diverso *modus agendi*, mirato alla sostenibilità ambientale e alla gestione partecipata del territorio, nella convinzione che se gli enti riusciranno a recepire ciò come opportunità e non come limite, le ricadute sia in termini sociali sia economici potranno essere ampie.

Nello specifico, l'articolazione delle tematiche, la scomposizione e la ricomposizione delle parti del sistema, la lettura e la definizione dei livelli di sensibilità, sono state espresse nella proposta di valorizzazione attraverso tre gruppi di azioni, strettamente connesse e relazionate con le questioni emerse dalla lettura del contesto territoriale.

1) *Azioni per la valorizzazione ambientale e paesaggistica*, mirate a supportare la pianificazione mediante l'individuazione di "buone pratiche" di gestione dell'area. Queste permetteranno di correggere alcune tendenze in atto, forme e modalità comportamentali che causano il degrado del territorio sotto il profilo fisico e paesaggistico, dovute agli effetti della pianificazione o a processi storici più o meno spontanei.

2) *Azioni per la promozione e valorizzazione* a scopi didattici e turistico-ricreativi, volte a divulgare sia la conoscenza del sistema sia a renderlo visibile e fruibile come circuito territoriale. Di notevole importanza sarà la messa a punto di un progetto di "Comunicazione territoriale" da raccordare al sistema degli Iat (Informazione e accoglienza turistica) locali e provinciali.

3) *Le Progettualità* sono rivolte a individuare approfondimenti tematici riguardanti, ad esempio, la presenza di cavità sotterranee, il sistema termale e le sorgenti connesse. Indicazioni di carattere esecutivo riguardano progetti relativi all'attrezzamento di aree e percorsi, al raccordo con il sistema del verde e dei parchi, ai musei, alla valorizzazione delle interrelazioni visuali, alle reti di comunicazione e promozione del territorio. Il coordinamento con altri soggetti e progetti, insieme all'individuazione di altri strumenti legislativi e di possibili risorse finanziarie attivabili, completano il quadro delle opportunità. Lo Spungone è dunque il filo conduttore unificante i Comuni dell'area, un indicatore di 'ricchezza', che può giocare un ruolo sociale ed economico importante se si innesca un meccanismo di condivisione amministrativa delle azioni da mettere in campo, a partire dal riconoscimento dell'ambito

quale "area entro cui stabilire regole comportamentali comuni finalizzate alla gestione coordinata delle azioni per la valorizzazione e il rafforzamento del Sistema Spungone e per l'attribuzione di un 'marchio di qualità' con l'identificazione del Geosito, come emergenza di valore scientifico e culturale".

In questo senso, un capitolo importante della proposta di valorizzazione è dedicato al tema della comunicazione; la diffusione della conoscenza dell'area passa innanzitutto attraverso la partecipazione e il senso di appartenenza di ogni singola realtà amministrativa al Sistema Spungone. L'assegnazione di un marchio di qualità (logo e certificazione) diviene il primo strumento di trasmissione al visitatore di qualità dell'identificazione e della capacità attrattiva dell'area, soprattutto se supportato da una buona organizzazione turistica capace di ampliarne l'eco promozionale.

* Architetto, progettista.

** Hanno partecipato al gruppo di lavoro: Giorgio Frassinetti (consulente geologo), Roberto Gabrielli (dirigente Servizio pianificazione territoriale della Provincia di Forlì-Cesena), Vittoria Montaletti (Servizio parchi e paesaggio della Regione Emilia Romagna), Giancarlo Poli (Servizio parchi e paesaggio della Regione Emilia Romagna).

Un paesaggio reticolare per l'Appennino bolognese

Catia Chiusaroli*

Nell'ambito della ricerca "Le strade verdi dell'Appennino", l'individuazione di itinerari turistici, culturali e naturali è assunta come chiave di lettura delle risorse e delle progettualità locali

La volontà di sviluppare studi e progetti che possano avere una reale incidenza sui processi di valorizzazione delle risorse e delle peculiarità locali, in un'ottica sinergica e non competitiva, non può prescindere da un confronto puntuale con attori, risorse e azioni già presenti. Prescindere dall'esistente significa non solo disperdere un patrimonio conoscitivo, organizzativo e culturale consistente, ma anche ridurre in maniera drastica le possibilità di mettere in campo politiche e azioni dotate di un'efficacia reale. Se però gli indirizzi più avanzati relativi a politiche e strategie territoriali, a livello europeo e nazionale, individuano nell'integrazione la chiave di volta del successo delle azioni di valorizzazione e promozione, l'effettiva realizzazione dell'integrazione comporta un impegno conoscitivo e progettuale rilevante. Obiettivo dichiarato della ricerca "Le strade verdi dell'Appennino", sviluppata dall'Oikos Centro Studi su commissione della Fondazione Cassa di Risparmio di Bologna (2002-2004), è quello di individuare progettualità e potenzialità capaci di fungere da catalizzatore per lo sviluppo socio-economico del territorio montano, in particolare modo delle sue direttrici storiche. In questo accompagnando all'appro-

fondimento metodologico l'elaborazione di una strategia di azione concreta per il coinvolgimento degli attori che a diverso titolo operano sul territorio e per l'individuazione di azioni prioritarie di intervento.

Accanto alle operazioni più strettamente legate all'analisi e all'approfondimento degli elementi urbanistici e architettonici, ambientali e paesaggistici, storico-culturali e socio-economici è stata quindi condotta una ricognizione delle progettualità pubbliche e private esistenti nell'area.

Lo scopo della ricerca è stato duplice: da un lato individuare soggetti attivi e azioni già in essere, evitando sovrapposizioni e orientando le nuove proposte verso una visione unitaria e sistemica che ne massimizzi l'efficacia; dall'altro mettere in luce elementi di criticità e inefficienza nei processi in atto. L'analisi svolta ha permesso di individuare l'esistenza di una molteplicità di azioni, progetti e attività di promozione, svolte sul territorio da soggetti diversi in maniera non coordinata. Si tratta di un consistente sperpero di risorse, pubbliche e private, che oltre a impoverire il territorio frustra gli sforzi dei singoli. Nella maggior parte dei casi, tale mancanza di coordinamento non può essere imputata a una mancanza di volontà cooperativa, quanto a un'oggettiva difficoltà di armonizzazione tra i diversi soggetti, dovuta anche alla reciproca 'non conoscenza'. Appare quindi prioritaria la messa in rete degli Enti pubblici che a diverso titolo e con differenti scale territoriali operano nell'area appenninica; azione